

INTERVENTI DI SALUTO

ALESSIA BETTINI

Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze

Buongiorno a tutti. Ringrazio vivamente il prof. Ciancio per il cortese invito all'apertura del 65° anno di vita e di lavoro dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Porto i saluti del Sindaco, di tutta l'Amministrazione comunale e i miei con grande riconoscenza. Forse sarà per il mio ruolo di Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze e anche per gli eventi atmosferici straordinari che abbiamo subito in un anno e mezzo di mandato che sento molto forte il tema e il ruolo degli alberi che poi è il centro della vostra azione e della vostra ricerca.

E vi dirò che in un anno e mezzo abbiamo perduto 2.400 alberi; è un dato che ricordo sempre in ogni consesso, anche pubblico, ed è un dato che mi ha molto colpito e anche ferito. Non dimenticherò mai il 2 agosto, quando con l'elicottero abbiamo sorvolato il Parco dell'Anconella, il senso di frustrazione e di impotenza nel vedere quegli alberi straordinari distesi al suolo, ormai perduti.

Quindi da lì necessariamente - ma già da prima, anche con il Sindaco, ne siamo sempre stati convinti - abbiamo messo gli alberi e le alberature al centro della nostra azione politica e delle nostre risorse e vi devo dire che questi fenomeni hanno coinvolto l'opinione pubblica e hanno fatto comprendere alla cittadinanza l'importanza vitale degli alberi in città.

Cito sempre l'episodio dell'uomo incatenato all'albero quando si dovevano realizzare i lavori dei cantieri della tramvia; questa coscienza dei cittadini per cui gli alberi sono qualcosa di eterno che non si può toccare. Ecco, credo che invece noi dobbiamo spiegare che gli alberi hanno un ciclo di vita e quindi devono essere sostituiti. L'importante è fare una programmazione seria e per questo credo molto in una collaborazione fra il mondo scientifico e il mondo della politica e questo l'ho detto fin dal primo giorno del mio insediamento. Una buona amministrazione è una amministrazione che ha la capacità di programmare e, soprattutto nelle materie che sono appunto di mia competenza e di mia delega, è fondamentale avere una visione lunga, medio-lunga perché davvero dobbiamo porci il problema di come lasciare qualcosa alle generazioni future. Forse nel passato abbiamo pensato un po' troppo poco a questo e quindi dobbiamo anche accelerare, lo dobbiamo fare tutti insieme appunto attraverso una ricognizione perché per fare una buona programmazione dobbiamo partire da una buona analisi dei fenomeni.

Abbiamo fin da subito sottoscritto un protocollo con il Corpo Forestale dello Stato e ringrazio per questo il Comandante Vadalà, qui presente, e lo stiamo portando avanti, un accordo di ricerca con il Dipartimento di Scienze Ambientali per ottenere una seria mappatura del rischio delle alberature, un accordo di ricerca e anche una convenzione con il CNR per selezionare gli alberi più adatti ai cambiamenti climatici e più di recente anche un protocollo d'intesa con l'Ordine

degli Architetti e degli Agronomi per ripensare insieme come riqualificare i parchi che sono stati distrutti perché crediamo che la città sia di tutti e quindi è giusto condividere i progetti tutti insieme, anche con i cittadini.

Il bosco come ci insegnate non è la semplice somma di tanti alberi ma un corpo vivo e complesso, un'energia vitale capace di rigenerarsi e anche di adattarsi ai mutamenti climatici ma deve essere rispettato e può diventare fragile soprattutto per le azioni prodotte dall'uomo. Ecco perché c'è bisogno di conoscenza e le scienze forestali servono a questo. Però c'è bisogno che la scienza sia anche ascoltata affinché le azioni dell'uomo, lo sviluppo delle città, la crescita urbana sia preordinata al rispetto, al mantenimento degli alberi, dei boschi e dell'ambiente. Spesso ripetiamo cose ovvie come quella che riparare ai danni costa molto di più che prevenire e nei disastri ambientali questo fenomeno è ricorrente.

Anche l'informazione su questo non aiuta e molto spesso accade che a fronte di una pioggia torrenziale che distrugge una casa tutta l'attenzione sia rivolta al fatto che magari la casa è stata costruita male, sottolineando anche qualche abuso edilizio, cosa riprovevole e giusta da denunciare, ma si guarda alla pagliuzza e si perde di vista la trave che è data dall'abbandono e dal vero dissesto idrogeologico che si è creato a monte con l'incuria dei boschi e della campagna che spesso sono la vera causa del ruscellamento e delle inondazioni dei fiumi. Quindi dobbiamo ripartire da questo, dobbiamo ripartire dalle montagne.

Quest'anno abbiamo un evento molto importante da ricordare che ci vedrà al centro dell'attenzione mondiale, ovvero i 50 anni della celebrazione dell'alluvione di Firenze, in cui ci chiederanno conto delle cose che abbiamo fatto; probabilmente anche su questo accumuliamo dei ritardi, ma dobbiamo accelerare quando si parla di messa in sicurezza delle città. Sicuramente sono importanti le infrastrutture a valle e quindi le casse di espansione ma non dobbiamo dimenticarci di tutto quello che dobbiamo fare a monte e quindi credo davvero che dobbiamo ritornare un po' alle vecchie origini, a una buona e sana manutenzione dei nostri territori e anche a forme di incentivazione per evitare l'abbandono dei nostri boschi.

Concludo dicendo che, per quanto ci riguarda le alberature saranno l'azione prioritaria del mio Assessorato. Abbiamo messo in bilancio entro quest'anno un milione di euro per la sostituzione e la messa di a dimora di nuovi alberi, ci siamo dati l'obiettivo di piantare 2.000 alberi ogni anno da qui a fine del mandato perché riteniamo che dobbiamo consegnare alle generazioni future un patrimonio arboreo più sicuro, più giovane e anche accresciuto nei numeri. Abbiamo 74.000 alberi che stanno invecchiando e quindi abbiamo il dovere di curarli. Le risorse sono importanti, i fondi pubblici sono sempre più scarsi e per questo stiamo cercando anche risorse private. Se andate in questi giorni al Parco delle Cascine vedrete che abbiamo piantato 475 nuovi alberi nel tratto fra l'Anfiteatro e la Casina dell'Indiano e questo grazie a un bando di sponsorizzazione di Esselunga e nei prossimi anni vorremmo continuare a trovare risorse dei privati, però è importante controllare e pensare anche a una buona manutenzione. La pubblica amministrazione su questo a mio avviso deve cam-

biare passo, approccio e metodo e noi stiamo cercando di farlo perché davvero crediamo che Firenze lo meriti e lo meriti soprattutto la qualità della vita della nostra città.

Gli alberi sono fondamentali, sono il DNA della vivibilità e della qualità della vita di un centro urbano e su questo noi vogliamo lasciare un segno importante e lo vogliamo fare in collaborazione con tutti voi.

Grazie e buon lavoro a tutti.

ALESSANDRA STEFANI

Vice Capo del Corpo Forestale dello Stato

Buongiorno a tutti, Autorità politiche, militari, civili, colleghi, amici che sono in questa sala. Porgo il saluto del Capo del Corpo Forestale dello Stato trattenuto a Roma per impegni istituzionali e il mio personale e la gratitudine per essere qui. Ho l'onore di leggere il messaggio inviato dal Vice Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Senatore Andrea Olivero che non ha potuto essere presente per impegni istituzionali prioritari ma ha voluto in ogni modo partecipare con il suo indirizzo di saluto e le sue considerazioni all'inaugurazione del 65° anno accademico dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali. Spero di essere adeguata al ruolo.

Carissimi, esprimo un sentito ringraziamento per l'invito alla cerimonia inaugurale del sessantacinquesimo Anno dell'Accademia. Purtroppo improrogabili impegni istituzionali non mi consentono di essere presente quest'oggi.

Saluto pertanto il Presidente, prof. Orazio Ciancio, il prof. Paolo Maddalena, Le Autorità presenti e tutti i partecipanti.

Ritengo doveroso ricordare l'opera di quei Padri della Repubblica che, già nel 1951, compresero l'importanza della promozione e della valorizzazione delle scienze forestali e fondarono questa istituzione, con lungimiranza e ben consci delle possibili applicazioni alla soluzione di problemi di tutela ambientale.

È anche grazie all'impegno profuso con tenacia in questi anni ed alle numerose attività di sostegno tecnico e scientifico sostenute dall'Accademia, che il patrimonio forestale viene riconosciuto come un bene economico-sociale di elevato interesse per la crescita e lo sviluppo sostenibile, oltre che una ricchezza storico-culturale e identitaria per il nostro Paese.

Compito di ciascuno di noi, come cittadini di questo Paese, è contribuire a far emergere con convinzione il senso di appartenenza al territorio ed inculcare nelle nuove generazioni il rispetto per la terra, consapevoli del ruolo fondamentale della selvicoltura nelle foreste e dell'agricoltura nei campi al fine del mantenimento della stabilità ambientale e di una corretta gestione del territorio.

Il tema è ormai di interesse strategico per l'Italia, poiché coinvolge trasversalmente politiche economiche, ambientali, sociali e culturali. Allo stesso tempo sono convinto che spetta alle istituzioni elaborare un piano di gestione del territorio mediando i differenti interessi produttivi, le necessità ambientali e le esigenze sociali, per garantire la crescita economica ma anche la conservazione degli ecosistemi e la loro fruibilità turistica.

Con l'approvazione del Collegato agricolo, il Governo vuole concretizzare una revisione e un'armonizzazione della normativa nazionale per creare un indirizzo politico unitario. In questo contesto il Ministero che ho l'onore di rappresentare si è impegnato in un processo di attuazione del Programma Quadro per il Settore Forestale: uno strumento indispensabile per lo sviluppo delle filiere produttive, per la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale e paesaggistica. Sono convinto che in questo modo possiamo migliorare l'efficienza, la competitività e la sicurezza del nostro Paese e contribuire alla crescita economica e sociale dei nostri territori.

Certo che dal confronto odierno emergeranno utili contributi sul tema, Vi saluto con viva cordialità.